



CLEVELAND — Soldati della guardia nazionale armati di fucili e mitragliatrice pattugliano un incrocio. (Telefoto ANSA - l'Unità)

Dieci morti bilancio della battaglia tra negri e polizia

Tre chilometri di fiamme a Cleveland teatro di violenti scontri armati

Cinque negri asserragliati in un palazzo impegnano per ore e ore la guardia nazionale - Tre i poliziotti uccisi - Incendi in molti quartieri della città - In azione i franchi tiratori

CLEVELAND, 24

Cleveland, la maggiore città dello stato dell'Ohio, ha vissuto una tragica notte di scontri tra negri e polizia che hanno provocato, fino al momento in cui scriviamo, dieci morti e una ventina di feriti. L'epicentro della battaglia è stata una casa del quartiere negro, all'incrocio di Lakeview avenue con Arbondal avenue. Cinque o sei negri, asserragliatisi dentro, hanno aperto il fuoco contro la polizia con fucili e mitra. La battaglia è durata per ore e ore mentre scontri si accendevano in altre parti della città.

Cleveland è ora stretta d'assedio da 15 mila uomini della guardia nazionale, messi in stato d'allarme dal governatore James Rhodes, mentre altri 2.600 militari stanno marciando verso la città.

Le versioni sull'inizio dei violenti scontri sono molto contrastanti. La polizia ha detto, in un primo momento, che nel tardo pomeriggio di ieri cinque o sei uomini armati avevano aperto il fuoco contro un'automobile della polizia in sosta nella Lakeview avenue, in un quartiere abitato prevalentemente da negri. La vettura è stata crivellata dai proiettili. Un agente è stato ucciso e altri tre feriti.

Secondo la primitiva versione, i cinque o sei negri si sarebbero quindi rifugiati in casa dentro una casa, continuando a sparare in rapida successione e gridando: «spararemo contro tutto ciò che è bianco».

Più tardi le indagini dei giornalisti hanno portato ad una versione sensibilmente diversa: secondo quest'ultima «la sparatoria è cominciata fra polizia e gruppi di negri che trasportavano armi e munizioni da un edificio all'altro». Ciò farebbe presumere, intanto che i partecipanti alla battaglia erano, da parte dei negri, più dei cinque o sei indi-

cati in un primo momento; sembra, inoltre, che ad aprire il fuoco siano stati per primi i poliziotti, anche se non si scenderebbe dubbi il fatto che i gruppi di negri avessero intenzione di ingaggiare una battaglia contro le forze di polizia. Secondo alcuni testimoni, gli uomini indossavano la divisa di un gruppo di nazionalisti negri.

Sarebbe invece accertato che, ad un certo punto degli scontri, l'auto della polizia sia stata colpita e uno degli occupanti ucciso. Uno dei tre agenti feriti ha chiesto per radio l'invio di rinforzi. Sul posto sono arrivati, dopo qualche minuto, una cinquantina di agenti che, a loro volta, hanno chiesto l'invio di tutti gli uomini disponibili.

Alle 22.30 locali (4.30 in Italia) la sparatoria aveva già provocato quattro morti, tre fra i poliziotti, e 16 feriti (undici dei quali poliziotti). La casa da cui i negri hanno continuato a sparare era completamente circondata e i poliziotti, oltre a rispondere al fuoco, hanno fatto uso di bombe lacrimogene.

All'alba i morti erano saliti a otto: tre poliziotti, un impiegato civile del Dipartimento di polizia, due dei negri asserragliati nella casa, un giovane negro ucciso dalla polizia mentre stava per strada. L'ottava vittima è un bianco colpito forse da una pallottola vagante.

Una cortina di silenzio circonda fino a questo momento la conclusione della battaglia. Secondo alcune voci, i negri asserragliati nella casa del quartiere Lakewood sarebbero stati fatti prigionieri, mentre continuano gli scontri fra poliziotti e gruppi di franchi tiratori nascosti sui tetti degli alti palazzi. Secondo altre voci continuerebbe anche la battaglia intorno alla casa. A nessuno è concesso di entrare nel quartiere e le notizie vi provengono con difficoltà.

Secondo il sindaco Stokes, la battaglia di questa notte e di questa mattina e i successivi scontri fanno parte di un piano attuato da «un gruppo ben definibile». Altre voci che arrivano di rimbalzo da Lakewood parlano di gruppi di negri che starebbero ancora lanciando bottiglie molotov. Dalla periferia del quartiere si vedono alzarsi lingue di fuoco: il cielo è nero di fumo.

Nella tarda mattinata (in Italia è pomeriggio inoltrato) un grosso contingente di polizia arrivato a Cleveland ha avuto ordine di intervenire e di «sparare e uccidere i franchi tiratori». Il numero delle vittime è intanto salito a dieci. Non si è potuto sapere se le ultime due vittime facessero parte degli oltre venti feriti gravemente. I vigili del fuoco, protetti dalla polizia, stanno ora lottando contro numerosi incendi appiccati da bottiglie incendiarie lungo un tratto di oltre tre chilometri della Superior avenue. Fino a questo momento gli arrestati sarebbero 24.



Un aspetto dell'East Side di Cleveland, nella notte fra lunedì e martedì. Le fiamme escono dalle porte e dalle finestre degli edifici, mentre i vigili del fuoco cercano di tenere l'incendio sotto controllo.

La DC e le destre hanno respinto la procedura urgentissima

L'ammnistia studenti-operai discussa solo in autunno

La maggioranza formata da democristiani, liberali e missini ha respinto ieri al Senato la richiesta di discussione anche al contenuto dei disegni di legge per l'ammnistia a studenti e operai che hanno partecipato alle manifestazioni dei giorni scorsi e per il condono delle sanzioni disciplinari assunte a carico di studenti e professori, sempre in relazione alle lotte delle Università. A favore hanno votato il Pci, il PsiUP, il Psu e il gruppo degli indipendenti di sinistra. I due disegni di legge quindi non potranno essere varati prima della chiusura della Camera. Se ne riparlerà in settembre, anche se la Dc, oltre alle destre, non ha nascosto la sua opposizione.

La questione era stata sollevata al termine della seduta di ieri dal socialista CODIGNOLA, presentatore dei due disegni di legge. Codignola ha sollecitato una presa di posizione dei gruppi, pur non presentando una richiesta formale di procedura urgentissima ma una richiesta formale di senso — a suo avviso — se si fossero manifestate delle «opinioni negative».

Il compagno ROMANO, a nome del gruppo comunista, ha ribadito la necessità di una approvazione dei due disegni di legge con procedura urgentissima, prima della chiusura della Camera. Il democristiano MANNIRONI si è espresso contro la procedura urgentissima per «ragioni di forma e di sostanza». Ha fatto appello soprattutto ai complicati problemi giuridici che, a suo avviso, verrebbero sollevati dai disegni di legge.

A favore della procedura urgentissima si sono dichiarati DI PRISCO, per il PsiUP e ANDERLINI per gli indipendenti di sinistra. Contro hanno parlato il missino NENCIONI e il liberale BERGAMASCO, esprimendo una opposizione al contenuto dei disegni di legge. Il repubblicano PINTO si è dichiarato per la procedura urgentissima affermando che gli studenti «meritano comprensione». Dopo questo rapido dibattito i comunisti, i socialisti di unità proletaria e gli indipendenti di sinistra hanno presentato una richiesta formale di procedura urgentissima sulla quale si è votato per appello nominale.

L'IACP e le elezioni in Calabria

A proposito degli articoli su «La Calabria dopo le elezioni» il dottor Antonino Lupoi, presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari di Reggio Calabria ci scrive una lettera per smentire «la notizia secondo cui dipendenti dell'IACP di Reggio Calabria, nel corso della recente campagna elettorale, siano stati autorizzati dalla Presidenza ad abbandonare i posti di lavoro per svolgere attività di propaganda a favore dell'on. Giacomo Mancini, Ministro dei lavori pubblici del tempo». «Ma — continua il dottor Lupoi — l'onorevole Mancini ebbe a rivolgermi inviti o pressioni nel senso voluto dall'articolo, allo scopo di ottenere che impiegati dell'Istituto della sua parte politica svolgessero in orario di servizio attività di propaganda elettorale...». La lettera conclude negando ogni «acquiescenza alle esigenze propagandistiche dell'on. Mancini» e riafferma le qualità di «uomo libero democratico» dello scrivente.

Ore di terrore a Rivanazzano in provincia di Pavia

Fiume di fuoco sgorga a valle e incendia un paese

La sciagura causata da un fulmine caduto su un deposito di benzina - Il carburante infiammato si è riversato nel canale che attraversa l'abitato Esplosioni e crolli - Un morto e quattro feriti

Dal nostro inviato RIVANAZZANO, 24

Credevano fosse lo schianto di un tuono. Era un deposito di benzina dell'esercito con due milioni di litri di carburante che era saltato in aria e riversava nel torrente Staffora il liquido infiammabile. Dopo circa un'ora e mezza le acque dello Staffora erano diventate un torrente di fuoco. Ed è stata la tragedia. Un morto, quattro feriti ricoverati in ospedale, dodici feriti lievi, una casa completamente sventrata, un mulino bruciato, la sala da pranzo di un convento di suore distrutta dalle fiamme, le strade di Rivanazzano sconvolte dalle esplosioni, alcuni locali pubblici seriamente danneggiati, la chiesa della SS. Trinità investita dal fuoco, un vigile del fuoco ferito nel prestare i soccorsi. Questa notte su tutto l'Oltrepò pavese è imperverato un furioso temporale accompagnato da numerose scariche di fulmini e relativi tuoni. Verso le cinque del mattino un boato più forte dei precedenti, ma nessuno vi fa soverchio caso. Lo scambiarono per un tuono più forte degli altri. Un fulmine, almeno a quanto fino a questo momento si può supporre, si è infilato in uno sfatatoio del deposito di carburante dell'esercito che si trova a circa un chilometro da Godiasco, e ha fatto esplodere una delle 14 cisterne piene di 2 milioni di litri di benzina ciascuna. Il carburante, attraverso le fessure di servizio, si è quindi riversato nel vicino torrente Staffora ed è sceso a valle verso Voghera. Passando vicino a Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.

Da Salice Terme, pochi chilometri a valle, il fiume di benzina super è passato vicino al deposito di rifiuti comunale le cui scorie bruciano in continuazione. E' presumibile che il vento abbia portato una scintilla a contatto con la benzina e questa abbia preso fuoco.



RIVANAZZANO — Vigili del fuoco e volontari al lavoro tra le macerie di una casa (Telefoto A.P. - l'Unità)

In provincia di Carrara

NUBIFRAGIO:

15 famiglie senza tetto

Due edifici crollano sotto la pioggia violenta

Dal nostro corrispondente CARRARA, 24

Un violento nubifragio si è abbattuto stamane sulla nostra città e nei dintorni. Quello che sembrava dapprima solo un forte temporale, ha invece provocato disastri gravi. E' certamente ancora presto per trarre un bilancio dei danni che si aggirano però su cifre di centinaia di milioni. Per ora si sa che 15 famiglie, abitanti in località Gatto-Rosso-Ponte Cimato hanno perduto la loro casa. I due edifici che le ospitavano sono crollati. Fortunatamente non si registrarono feriti.

Il bilancio dei danni non si limita a questo: 7 paesi a monte di Carrara, e soprattutto, e in modo particolare Colonnata abitata prevalentemente da cavaatori, corre seri pericoli: l'acqua ha letteralmente scavato la collina e c'è rischio di frane.

Le strade di tutto il territorio comunale sono sossopra; stamane rassomigliavano a torrenti, il viale XX Settembre che congiunge Carrara per oltre 10 chilometri con la sua marina, era fino a poche ore fa pressoché impraticabile. Dine di macchine sono seminate e rovesciate per le strade. Bisogna risalire al 1949 per riscontrare un disastro simile, ma nei mesi invernali. Nel novembre di quell'anno, infatti, straripò, sempre a causa del nubifragio, tra Marina di Carrara e Avenza, il torrente Carrione. I danni furono ingentissimi.

La vita ha ripreso in serata una relativa normalità. Anche l'attività turistica ha ricevuto dal nubifragio un duro colpo. Ora si tratta di passare subito, con tempestività e senso di responsabilità, al lavoro per rimediare ai danni che il temporale ha causato. Proprio per stasera era convocato, in via straordinaria, il consiglio comunale: nella sua seduta, quindi, il consiglio si dedicherà a una prima analisi dei danni e dei provvedimenti da prendere. Intanto fin da stamane l'amministrazione comunale ha provveduto a sistemare, almeno per ora, le 15 famiglie senza tetto.

Luciano Pucciarelli

In barca tre giovani evadono dalla Gorgona

LIVORNO, 24. Hanno preso la barca e se ne sono andati dall'isola-carceri: tre giovani detenuti nella colonia penale della Gorgona — i palermitani Salvatore Lupino di 22 anni e Angelo Pina di vent'anni — e il calabrese Giuseppe Paterniti di 22 anni — sono già arrivati in terraferma e pare abbiano fatto perdere le loro tracce: almeno finora le battute organizzate dalla polizia non hanno dato alcun risultato. Fuggire è stato facile: i tre hanno approfittato della relativa libertà che è concessa ai detenuti della Gorgona, e hanno rubato una motobarca ormeggiata nel porticciolo che è stata ritrovata poi in una piccola insenatura poco lontano da Livorno. La traversata, quindi, è andata liscia. Ma forse più insidiose saranno per i tre evasori le strade nazionali e provinciali già disseminate di posti di blocco.

La suocera d'Acquarone accusata di omicidio

ACAPULCO, 24. Sofia Bassi de' Celorio, la nobildonna che uccise con un colpo di pistola il suo genero, Cesare Acquarone, il giorno di Capodanno nella sua villa messicana, è stata rinviata a giudizio per omicidio volontario al termine di una lunga, laboriosa e drammatica istruttoria. Il processo, hanno detto i giudici, si terrà in novembre e intanto la libertà provvisoria è stata negata alla detenuta. Il «giallo d'Acapulco» sembra così aver raggiunto un primo punto fermo, dopo le polemiche e le intricate vicende che hanno accompagnato le diverse fasi dell'istruttoria. La difesa aveva sempre sostenuto che i cinque colpi partirono a raffica dalla pistola che la donna aveva incautamente afferrato. Nel corso della prima istruttoria un giudice, che aveva analizzato questa tesi, fu sostituito.

È in vendita nelle librerie e nelle edicole il n. 3 di

Critica marxista

Tra gli articoli, note e rassegne:

- Giorgio Napolitano, Significato di una vittoria.
- Giuliano Pajetta, Ragioni del voto operaio
- Cestmir Cisar, Il Partito comunista cecoslovacco nell'azione di rinnovamento del socialismo
- Robert Steigerwald, Osservazioni sulla dialettica in Herbert Marcuse
- Luciano Gruppi, Mario Alicata
- Jacques Texier, Gramsci teorico delle sovrastrutture e il concetto di società civile
- Umberto Paolo Massola, Sulla situazione del 1941 e su alcune istruzioni di Togliatti
- Francesco Loperfido, In pericolo i patrimoni di natura e d'arte
- Eugenio Sonnino, Difesa sociale artistica e archeologica del «cuore malato» della capitale
- Andrea Binazzi, L'antropologia culturale al convegno di Perugia
- Simonetta Soldani, Agricoltura e sviluppo del capitalismo: un convegno dell'Istituto Gramsci
- Studi gramsciani (con note di V. Gerrata, A. Gi-nebri, E. Ragonieri, A. Zun, L. Paggi, G. Prestipino)

Abbonamento L. 4.000 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzate a:
S.G.R.A. - Via delle Zoccollette, 30 - 00186 Roma